

LA DOCUMENTAZIONE DELL'UNITÀ STRATIGRAFICA SUL CANTIERE DI SCAVO ARCHEOLOGICO

Sottoporre un'area ad uno scavo archeologico significa intraprendere un processo conoscitivo della zona, alla ricerca di quelle tracce che permettono di capire l'evoluzione delle vicende storiche che hanno interessato il sito. Lo scavo è un processo irrimediabilmente distruttivo e irreversibile: ciò che viene scavato è visibile soltanto da colui che scava, ragione per cui chi si appresta a questa operazione deve conoscere i criteri di documentazione; una cattiva documentazione di scavo rischia di compromettere ogni ulteriore interpretazione storica dei dati raccolti sul campo, inficiando la finalità ultima dello scavo stesso.

La documentazione di scavo passa attraverso passaggi logici che definiscono una sorta di "trattamento" obbligato che viene riservato ad ogni singola us che venga individuata in fase di scavo, sia essa uno strato, una struttura o un'unità stratigrafica negativa. Il percorso di documentazione prevede l'utilizzo di schede e normative, in parte standardizzate su scala statale, in parte definite convenzionalmente all'interno dei vari gruppi di lavoro, e prevede anche competenze di vario tipo che si acquisiscono soprattutto con la pratica diretta.

In questa sede vengono descritte tutte le fasi inerenti il lavoro di scavo e documentazione di un'Unità Stratigrafica (di seguito us). Non sono trattate nello specifico le Unità Stratigrafiche Murarie (usm) né le successive fasi di studio ed analisi post-scavo.

1

1 – Individuazione dell'us

Lo scavo stratigrafico, per sua natura, prevede che si affronti sempre l'us che si è formata in tempi più recenti rispetto alla situazione che abbiamo di fronte. L'individuazione della prima us da scavare avviene tramite pulizia a trowel dell'area di scavo; tale operazione ci permette, infatti, di capire quale sia il deposito più recente. La pulizia di uno strato non è mai finalizzata ad ottenere una situazione "ordinata" ma ha sempre come scopo la comprensione!

2 – L'elenco us

L'us così individuata, viene registrata in un apposito elenco dove le si dà un numero univoco, progressivo e una definizione sintetica, che permetta di capire immediatamente la sua estensione, la posizione topografica all'interno dell'area di scavo, la composizione della matrice; nella definizione rientreranno poi tutte quelle caratteristiche puntuali salienti, che hanno permesso di distinguere l'us dalle altre e che ci aiuteranno a ricordare subito l'us anche nel proseguo dello scavo. Nel caso di us negative e di strutture è buona norma definirne approssimativamente anche la morfologia e l'orientamento. Accanto alla definizione si inseriscono il numero dell'us immediatamente posteriore e il numero di quella immediatamente anteriore (questo dato

sarà registrato una volta terminato lo scavo dell'us in questione, dopo la pulizia, infatti, non sarà ancora possibile stabilire da cosa sia preceduta). Questo passaggio di registrazione dei rapporti di immediata posteriorità e anteriorità è un dato fondamentale per poter costruire successivamente il diagramma stratigrafico (matrix), e deve essere sempre aggiornato nel caso in cui, in corso di scavo, ci si accorga che i rapporti individuati inizialmente non erano giusti, altrimenti si rischia di avere una documentazione non coerente.

NB. Non esiste nessun criterio di assegnazione dei numeri: ogni us avrà il primo numero libero dell'elenco.

PAROLE CHIAVE PER DEFINIRE L'ESTENSIONE:

<i>chiazza</i>	<i>lente</i>	<i>zoccolo/scarpa</i>
<i>lamina</i>	<i>cumulo</i>	<i>conoide</i>
<i>strato</i>	<i>concentrazione</i>	

PAROLE CHIAVE PER DEFINIRE LA MATRICE:

sabbioso
argilloso
limoso

La composizione della matrice può prevedere uno o più elementi geologici. Raramente uno strato ha una composizione "pura" di un unico elemento. La combinazione viene indicata in base alla diversa percentuale presente: la prima definizione è quella percentualmente prevalente (es. strato "limo-sabbioso" avrà più limo che sabbia; "sabbio-limoso" avrà più sabbia che limo).

2

3 – La documentazione fotografica

Una volta numerata e definita l'us deve essere fotografata, secondo criteri standardizzati che prevedono l'utilizzo di una palina, come riferimento metrico, di una lavagnetta (sulla quale devono comparire la sigla e l'anno dello scavo, eventuale numero di area o settore, numero di us, talvolta la data), di una freccia che indichi la direzione del nord. Convenzionalmente la lavagnetta e la palina vengono appoggiati sulla superficie stessa dell'us, anche nel caso in cui l'inquadratura abbracci un'area più estesa. La composizione di tali oggetti presenti nella foto avviene in modo che il tutto sia parallelo all'orizzonte dell'obiettivo. Nell'inquadratura non devono comparire gli strumenti di lavoro né qualsiasi altro oggetto che non siano i riferimenti elencati.

E' possibile inserire cartellini con il numero delle us limitrofe, se si ritiene che questo migliori la comprensione della foto stessa; i cartellini dovranno essere paralleli alla lavagnetta e alla palina.

E' buona norma fare diversi scatti della stessa us, con e senza i riferimenti sopra descritti.

Al termine della giornata di lavoro tutte le fotografie verranno scaricate su pc e catalogate secondo un sistema di archiviazione che consentirà una facile consultazione. Ogni fotografia verrà così nominata ed inserita in un elenco che riporterà esattamente l'us o le us rappresentate. Successivamente verrà allegata alla scheda di us mediante apposito link.

4 – La pianta

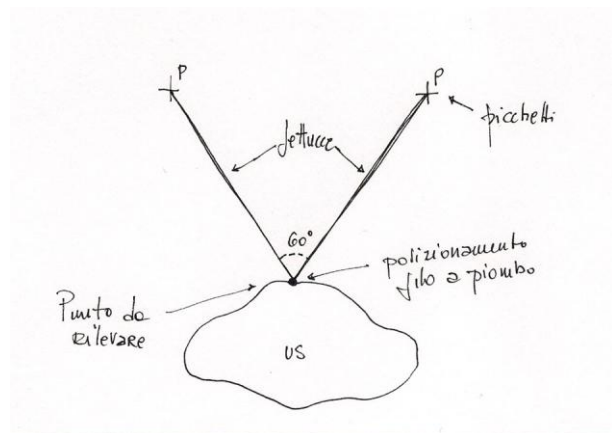
Prima di poter scavare un'us è necessario un'ulteriore passaggio: la documentazione grafica, ossia il rilievo e il disegno, secondo norme geometriche, dei limiti topografici e delle particolarità distintive dell'us, che troverà così posizione all'interno di un reticolo di picchetti preventivamente posizionati sull'area di scavo. In questo modo l'us avrà una collocazione sia relativa, all'interno dell'area, sia assoluta, una volta che la maglia dei picchetti sarà georeferenziata (posizionata cioè secondo un sistema di riferimento geografico assoluto). Per disegnare occorre una tavoletta con un foglio di lucido indeformabile, sul quale siano stati riportati i picchetti che ci serviranno da aggancio per le misurazioni di tutti i punti fondamentali a descrivere graficamente il perimetro dell'us che poi, una volta uniti, ne determineranno il contorno.

Per il rilievo, in alcune occasioni (ma non sempre e non su tutti i cantieri) è possibile disporre dello Stazione Totale, uno strumento che attraverso la riflessione di un segnale laser su un prisma posto esattamente sul punto da rilevare, ne registra le coordinate (secondo assi cartesiani o sistema polare); scaricando i dati su pc ed elaborandoli in ambiente cad, si ottiene velocemente la sequenza dei punti di riferimento sopra descritti verranno successivamente uniti nel contorno. La stazione totale, se correttamente utilizzata, garantisce una precisione millimetrica del rilievo.

Manualmente i punti possono essere misurati fondamentalmente con due sistemi di rilievo:

TRILATERAZIONE

Per ogni punto si prendono le distanze da una coppia di picchetti precedentemente posizionati sui limiti esterni dell'area di scavo. Si utilizzeranno due fettucce metriche, il cui punto zero verrà fissato con morsetti alla punta dei picchetti, e un filo a piombo posizionato in corrispondenza del punto da rilevare (il piombo non dovrà toccare terra per evitare che il filo assuma una piegatura che falserebbe la posizione nello spazio del punto tragiurato). E' necessario fare attenzione che l'angolo di incidenza formato tra

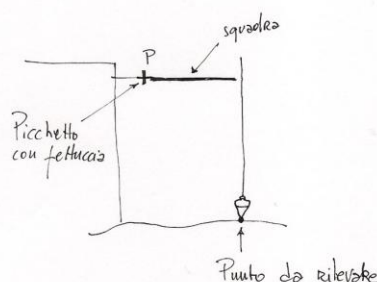
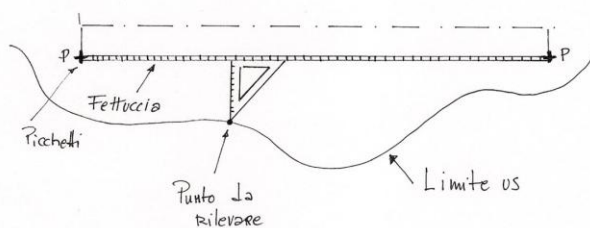


le due fettucce tese e il punto da trilaterale sia quanto più possibile equilatero: angoli troppo acuti e soprattutto angoli ottusi, inficeranno la misurazione falsando la posizione del punto rilevato; altresì distanze troppo lunghe tra i picchetti e il punto da misurare non garantiscono di mantenere l'orizzontalità delle fettucce metriche e conseguentemente l'esattezza della misura.

Le misure ottenute vengono riportate, in scala con un compasso topografico (il cui braccio consente di riportare anche misure molto lunghe) su un foglio lucido precedentemente posizionato su una tavoletta dove sono già riportati i picchetti di riferimento (in alcuni casi la stessa operazione viene fatta superando la fase di restituzione su lucido e riportando direttamente le misure su pc in ambiente CAD). L'intersezione delle due misure, tracciate con archi sul lucido, corrisponde al punto rilevato

COLTELLATIO

Nel caso in cui il punto da rilevare sia posizionato parallelamente ad una sezione di scavo o molto vicino (entro 50cm lineari al massimo) da due picchetti, è possibile stendere una lenza tesa e orizzontale (si verifichi l'orizzontalità mediante il posizionamento di una livella a sospensione appesa alla lenza) tra i due picchetti e attaccare in corrispondenza una fettuccia metrica. A questo punto, ponendo il filo a piombo sul punto da rilevare, ci si avvarrà di una squadra o di un metro a stecca muniti di livella che, posto perpendicolarmente alla fettuccia e al filo a piombo, ci consentirà di registrare sul lucido la distanza orizzontale dal picchetto di riferimento (visibile sulla fettuccia) e la distanza verticale dalla fettuccia al punto rilevato (visibile sulla squadra). Come su un sistema di assi cartesiani, le due misure potranno essere riportate sul lucido preventivamente posizionato sulla tavoletta con i picchetti di riferimento.



E' importante ricordare che ogni qual volta si realizza una pianta è necessario riportare sempre almeno n.2 picchetti di quelli presenti sulla griglia di riferimento; in questo modo ogni rilievo – e di conseguenza ogni us rappresentata - sarà sempre posizionabile all'interno dell'intera area di scavo

4

La restituzione grafica, solitamente, è in scala 1:20, se l'area è molto grande è possibile decidere di disegnare in scala 1:50; viceversa per le sepolture, e in generale per evidenze molto piccole, il disegno viene effettuato in scala 1:10; la trasformazione delle misure in scala avviene tramite una specifica riga chiamata "scalimetro".

Una volta disegnato il contorno dell'us si passa alla lettura delle quote della sua interfaccia, tramite strumento ottico; anche le quote lette vengono riportate sul disegno, nella loro posizione originale, cosicchè chiunque legga il disegno abbia immediatamente la possibilità di capire l'andamento dell'us (punti più elevati e punti più bassi). Le quote così lette sono dette di tipo relativo, bisognerà individuare un punto fisso in cantiere (che in un secondo tempo potrà essere quotato in modo assoluto, con riferimento al livello del mare) definito "punto zero"; il punto zero deve essere letto ogni volta che si prendono le quote e lo si deve annotare nel disegno, cosicchè sia possibile in un secondo tempo fare i dovuti calcoli. Anche dopo il calcolo la prima lettura delle quote non deve essere cancellata, altrimenti in caso di errore aritmetico non sarà più possibile fare correzioni!

Il disegno viene infine caratterizzato secondo una simbologia grafica più o meno standardizzata (che viene sempre riportata in legenda) che permette di registrare la composizione della matrice dell'us.

Ogni disegno ha un cartiglio dove si riporta:

sigla e data dello scavo

numero di area / settore / ambiente

numero di us disegnata

numero di pianta

scala

data

rilevatore

disegnatore

La voce “numero di pianta” si riferisce a un elenco piante che deve essere compilato su un apposito modulo, aggiornandolo ogni volta che si esegue un nuovo disegno.

Nel caso l'us da disegnare sia un taglio è necessario prendere non solo i punti salienti della parte alta, dove il taglio si imposta, ma anche quelli della parte più bassa (fondo), per poterne disegnare l'andamento, che dovrà anche essere quotato.

5 – L'asportazione dell'us

Una volta che sono stati eseguiti tutti i passaggi di documentazione fotografica e grafica è possibile procedere con la rimozione dell'us, sia essa uno strato, una struttura o un riempimento. La rimozione avviene scegliendo lo strumento di scavo più adeguato (trowel, piccone, pala, bisturi, cucchiaio...), a partire da un limite certo e logisticamente più adatto e procedendo indietro verso il centro dell'us; deve essere evitato lo scavo cosiddetto “a fronte” per non rischiare di intaccare la stratigrafia sottostante che, in questo modo, risulterebbe più difficile da distinguere.

Come capire quando fermarsi con lo scavo? L'us deve essere scavata fino a quando non si percepiscono variazioni che facciano capire che ci stiamo avvicinando sull'interfaccia di un'ulteriore us; tali variazioni possono riguardare la *composizione della matrice*, la *natura e la grandezza dei componenti*, la *consistenza del deposito*, il *colore*, la *morfologia e la messa in opera* (nel caso in cui si stia asportando una struttura).

5

6 – I reperti

Durante lo scavo di un'us è verosimile che ci si imbatte nel ritrovamento di reperti di varia tipologia (artificiali, organici, inorganici); i reperti devono essere inseriti in appositi sacchetti trasparenti, divisi per tipologia di materiali: divideremo la ceramica dal metallo, dai resti faunistici, paleobotanici, vitreii...

Su ogni sacchetto deve essere apportato con un pennarello indelebile un cartiglio riportante:

sigla e anno di scavo

numero di area / settore / ambiente

numero di us

tipologia del reperto

Lo stesso cartiglio sarà riportato anche su un cartellino plastico posto all'esterno del sacchetto per consentirne più facilmente l'identificazione.

Nel caso si tratti di reperti vitrei, manufatti metallici o di qualsiasi altro reperto fragile, devono essere utilizzati scatolini in plastica o polistirolo; accorgimento valido anche per le campionature paleobotaniche.

Nel caso l'us sia il risultato di azioni particolari, quali riempimenti di us negative, attività di combustione ecc..., è buona norma campionare anche un sacchetto di sedimento.

Dopo la raccolta, i reperti ceramici e faunistici di ogni us (non si lavano i reperti metallici, vitrei e botanici) vengono lavati separatamente usando spazzolini ed acqua (NO detergenti) che consentono di asportare i residui terrosi, ma non di abradere la superficie o intaccare eventuali rivestimenti o decorazioni. In alcuni casi, per reperti particolarmente delicati, si potrà decidere di procedere con una spazzolatura piuttosto che un lavaggio. I reperti devono essere lasciati ad asciugare naturalmente all'aria aperta, o su appositi telai o semplicemente su carta di giornale.

E' fondamentale segnare sempre sul piano di asciugatura il numero di us di appartenenza dei reperti e soprattutto MAI procedere al lavaggio di più us contemporaneamente. I reperti sono la base per la datazione di ogni us e l'inquinamento che può derivare da un'errata attribuzione dei materiali ai diversi contesti stratigrafici, può causare irreparabili errori cronologici e interpretativi.

Una volta asciugati, i reperti saranno analizzati suddividendoli per le diverse classi ceramiche in base a criteri standardizzati che tengono conto della morfologia, tipologia, decorazione, luogo di produzione, funzionalità e ovviamente cronologia produttiva e di utilizzo. Per ogni classe ceramica si procederà ad una quantificazione di primo livello (la quantificazione di secondo livello è solitamente fatta in modo puntuale nelle fasi di post-scavo): verranno conteggiati il numero di frammenti, la tipologia, il numero di individui (forme univoche), eventuali frammenti riconducibili ad uno stesso individuo. Per ogni classe ceramica verrà compilata un'apposita scheda che raccoglierà tutte queste informazioni e sarà posta a corredo della scheda di us.

7 – La compilazione della Scheda US

La scheda us è un modulo ministeriale redatto dall'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione che deve essere compilato per ogni singola us individuata e scavata e che ha come finalità la registrazione di tutto quello che concerne l'us, sia per quanto riguarda i dati fisici di essa, sia per quanto riguarda la parte interpretativa; chi scava dovrebbe compilarne ogni voce, o almeno tutte quelle che è possibile compilare in cantiere.

La scheda è strutturata in due parti: una descrittiva, una interpretativa.

Di seguito si riportano i singoli campi con le indicazioni per la compilazione, in alcuni casi sono state adottate convenzioni per facilitare la compilazione informatica attraverso menù a tendina.

N. Catalogo Generale/N. Catalogo Internazionale: eventualmente a cura degli organismi ministeriali dell'Istituto del Catalogo Centrale.

Soprintendenza: sigla della soprintendenza regionale di riferimento per lo scavo in corso (**SBAT** – Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana)

Località: sigla dello scavo (**MVM** – Massaciuccoli Via Museo)

Anno: anno della campagna di scavo in questione

Area:
Saggio:
Settore:
Ambiente:

} numero dato convenzionalmente all'area, al saggio, al settore o all'ambiente.
non è detto che in ogni scavo sia presente la casistica completa.

Quadrato: indicazione del quadrato in cui si trova l'us, nel caso in cui lo scavo sia organizzato in questo modo.

Quote: quota minima e quota massima dell'interfaccia superiore.

Unità Stratigrafica: numero di unità stratigrafica di cui si sta compilando la scheda.

Naturale/Artificiale: smarcare uno dei due campi, relativamente alla natura del processo di formazione che ha dato come esito la formazione dell'us.

Piante: numero di pianta, da controllare nell'elenco piante. Nella versione informatica della scheda si procede ad inserire il link di riferimento.

Sezione: orientamento della sezione che passa dallo strato, nel caso in cui ci passi (es. sez. Nord-Sud). Nella versione informatica della scheda si procede ad inserire il link di riferimento.

Prospetti: specificare se sono stati disegnati prospetti (riferito a strutture murarie). Nella versione informatica della scheda si procede ad inserire il link di riferimento.

Foto: specificare se sono analogiche o digitali ed eventualmente quanti scatti. Nella versione informatica della scheda si procede ad inserire il link di riferimento.

Tabelle materiali: riferito alle schede ministeriali di schedatura dei materiali provenienti da scavo archeologico. Nella versione informatica della scheda si procede ad inserire il link di riferimento.

Definizione e posizione: riportare la stessa definizione presente nell'elenco us.

Criteri di distinzione: scegliere tra: componenti, consistenza, colore, messa in opera (nel caso di strutture murarie e pavimenti), morfologia (nel caso di tagli). La scelta può anche essere di tipo multiplo.

Modo di formazione: scegliere tra: artificiale/naturale, progressivo/sincronico; si tratta di capire se il processo che ha portato alla formazione dell'us è naturale o antropico e se l'azione è avvenuta in modo puntuale o se si è protratta nel tempo.

Componenti – inorganici: segnalare tutto quello che fa parte dell'us e che è elemento inorganico, sia esso naturale (sabbia, argilla, limo, elementi litici...) o artificiale (laterizi, malta, ceramica, vetro, metallo, plastica...).

Componenti – organici: segnalare i componenti di natura organica (elementi paleobotanici, faunistici, osteologici...)

La voce "componenti" non è il campo dove i reperti devono essere descritti, in questi campi è richiesto soltanto un elenco dei materiali che l'us ha restituito.

Consistenza: scegliere tra: cementato, compatto, friabile, sciolto, plastico

Colore: indicare un colore il più possibile netto; sarebbe opportuno segnalare la sigla del colore di riferimento presente sulla tavola Munsell, strumento non sempre presente in cantiere.

Misure: misure indicative dell'us, di solito si compila questo campo solo per i tagli, dei quali è necessario indicare profondità, estensione degli assi maggiore e minore o diametro in caso di tagli circolari.

Stato di conservazione: alterazione meccanica, biologica o chimica, riguarda i processi post-deposizionali che possono aver interessato l'us, nel caso non ce ne siano di alcun tipo il campo deve essere lasciato bianco.

Descrizione: descrivere lo strato in modo oggettivo registrando tutto quello che è stato notato sia in fase di pulizia sia in fase di scavo, tenendo presente che questa descrizione sarà l'unico dato che resta una volta che l'us è stata rimossa.

- *interfaccia*, descriverne l'aspetto (pianeggiante/irregolare, se presenta inclinazioni/pendenze, in quali porzioni e con quale orientamento), l'estensione, la posizione dell'us rispetto all'area di scavo o ad altre us con le quali è relazionata e l'andamento, riferendosi alle coordinate assolute.
- *potenza dell'us*, descrivere la composizione del sedimento, il tipo di componenti (la loro grandezza e la loro quantità in relazione alla matrice in cui si trovano), i componenti artificiali e i manufatti presenti, lo spessore dell'us (nel caso si tratti di un deposito), il colore, la consistenza e quant'altro si ritenga possa essere indicativo. In questa sede vengono descritti anche i frammenti ceramici ritrovati, avendo cura di descrivere sommariamente le classi ceramiche rinvenute, il grado di frammentazione dei reperti e il tipo di frattura (viva/arrotondata).
- *particolarità*: segnalare qualsiasi altra misura ritenuta utile o particolarità notata.

Descrizione di un taglio: descrivere la forma, le misure e l'andamento dell'apertura, delle pareti, del fondo e il rapporto tra pareti e fondo; è possibile fare riferimenti al riempimento. Riportare ulteriormente le misure e la profondità, già inserite nell'apposito campo.

Descrizione di una struttura (muraria o pavimentale): descrivere sia la posa in opera della struttura, misurando le dimensioni misurabili, sia il materiale o i materiali con i quali è stata realizzata.

Sequenza fisica: segnalare tutti i rapporti fisici tra l'us in esame e quelle con cui entra in contatto, siano esse strati, tagli, o strutture.

Sequenza stratigrafica: indicare l'us immediatamente posteriore e quella immediatamente anteriore, avendo cura di verificare che il dato sia corrispondente con quello presente nell'elenco us.

Osservazioni: segnalare qualsiasi situazione possa aver compromesso l'individuazione o lo scavo dell'us, e qualsiasi altra annotazione diversa dai criteri della descrizione, indicare sempre le condizioni meteorologiche in cui si è scavato l'us, lo stato dello strato (secco/asciutto/umido/bagnato) e l'attrezzatura impiegata per lo scavo (trowel/piccone/...)

Interpretazione: cercare di interpretare l'origine e la motivazione per cui un us si è formata, facendo riferimento alla sua funzione originaria e alle dinamiche che ne possono aver causato la restituzione così come effettivamente riscontrata in scavo, e basandosi sui dati oggettivi raccolti e registrati nella prima parte della scheda. L'interpretazione è la parte più soggettiva ed intuitiva e può essere modificata anche successivamente, nel caso in cui la fase di studio posteriore allo scavo permetta di fare luce su dinamiche ignote al momento dello scavo.

Elementi datanti: classe ceramica, o altro tipo di manufatto (es. moneta) individuato come termine post-quem.

Datazione: datazione assoluta dell'us, nel caso sia stato possibile individuarne una già durante lo scavo, altrimenti il campo verrà compilato in fase di post-scavo

Periodo/fase: indicare periodo e fase cui l'us appartiene all'interno del diagramma stratigrafico (voce compilabile soltanto dopo che il matrix sia stato completato e periodizzato al termine dell'indagine dell'intera sequenza stratigrafica).

Dati quantitativi dei reperti: compilabile soltanto al termine della quantificazione dei reperti.

Campionature: quantità e tipologia della campionatura.

Flottazione, Setacciatura: dato quantitativo, nel caso queste due operazioni siano state eseguite.

Affidabilità stratigrafica: buona/media/scarsa, il criterio di scelta verte sulla sicurezza con cui l'interfaccia è stata individuata e in base alle condizioni oggettive in cui l'us si trovava a momento dello scavo (disagi climatici, interventi contemporanei che ne hanno compromesso la lettura, affioramento di acqua di falda, condizione di fanghiglia o estrema siccità, ecc...).

Direttore: nome del direttore dello scavo.

Responsabile: nome del responsabile di cantiere al quale si fa riferimento.

Nel caso in cui ci si trovi di fronte ad un us negativa non verranno compilati tutti quei campi riconducibili ai materiali e al sedimento (componenti, consistenza, colore, dati quantitativi dei reperti, campionature).

Una volta terminata la compilazione della scheda è necessario che sia revisionata insieme al responsabile di settore che potrà utilmente verificare eventuali carenze descrittive e valutare insieme al compilatore la validità delle motivazioni che hanno determinato l'interpretazione. Solo dopo aver fatto questo passaggio condiviso verrà compilato il campo **data del controllo**.

Compilare una scheda us è uno dei passaggi più delicati di tutta la procedura di registrazione dei dati di scavo. La registrazione compilativa, insieme a quella grafica e fotografica, è infatti ciò che effettivamente rimane a memoria di quello che ormai è stato tolto e non potrà più essere ricomposto. L'archeologo è così l'unico testimone della traccia storica ed è responsabile del trasferimento di tutte le informazioni che essa contiene.

E' importante ricordare che durante uno scavo saranno centinaia o migliaia le us che verranno riconosciute, scavate e documentate; questo comporta necessariamente una celerità nell'esecuzione di tutti i passaggi di documentazione e scavo descritti. La pratica prolungata consentirà ad ogni archeologo di riuscire a compiere queste operazioni con la giusta celerità, ottimizzando tempi di lavoro e risorse, ma allo stesso modo senza mai tralasciare nessuna delle informazioni essenziali alla ricostruzione della vicenda storica che il sito restituisce.